

## Analisi d'opere

- EMILIO HOENNING. — *Elementi di Filosofia*. Vol. in-8 grande di pag. 557.  
— Venezia, Tip. patriarcale già Cordella, 1909. L. 5.  
— *Filosofia morale*. Vol. in-8 di pagine 238. — Venezia, Cordella, 1910.  
L. 2.50.

L'autore, che è professore di filosofia nel Seminario patriarcale di Venezia, si ispira in questa sua opera principalmente ai PP. De Maria, De Mandato, Remer, Mattiussi, e, per la morale, ai PP. Tongiorgi e Taparelli. Ma ha saputo con quegli elementi fare una costruzione sua, che procede con chiarezza e certa facilità di eloquio. La chiarezza, didatticamente, sarebbe stata, crediamo, anche maggiore, se l'autore non avesse voluto quasi tutta la trattazione radunare in tesi e dimostrazioni; con questo metodo spesso possono sfuggire all'attenzione dello scolaro le nozioni fondamentali.

Nulla diremo della dottrina, ispirata alle fonti sopra ricordate, e più direttamente a S. Tomaso; non mancano anche sviluppi posteriori, specialmente in qualche parte della psicologia. Solo avremmo desiderato una maggior distinzione fra quello che è dottrina comune e parte integrante della filosofia scolastica, e quello che è sentenza disputata; per lo scolaro principiante la cosa non è indifferente. Vogliamo alludere, per es., alla distinzione tra essenza ed esistenza, ed alla essenza della quantità. Avremmo pure desiderato un maggiore sviluppo del problema criteriologico, specialmente di fronte al criticismo kantiano; un cenno sull'ipnotismo, giacchè l'autore parla del sonno e del sonnambulismo; ed un cenno un po' più distinto ed esatto del Darwinismo e dell'evoluzione perchè, tra l'altro, non si può presentare la selezione naturale come una « inclinazione dei viventi di inferior grado di progredire a gradi superiori di vita » (pag. 280), mentre, in quanto si distingue dalla concezione finalistica del Lamarck, la selezione naturale darwiniana consiste appunto nell'esclusione di ogni inclinazione interna.

Con queste osservazioni ed altre che si potrebbero fare, non intendiamo però che indicare qualche neo; non criticare l'opera dell'Hoenning. La quale poi ha, a nostro parere, un altro grande pregio: la lingua italiana. L'autore non è solo ad essere persuaso dell'opportunità di questa, che negli

istituti ecclesastici può sembrare una innovazione. Ed egli ha mostrato egregiamente col fatto come si possano benissimo esprimere con esattezza in lingua moderna i concetti (chè sono concetti e non sole parole) della filosofia scolastica, senza che sia indispensabile l'espressione latina quantunque talvolta possa essere utile il richiamare qualche termine specialmente felice o caratteristico. E, quanto alla cognizione di grandi maestri, gli alunni che studieranno la filosofia su questo testo la potranno acquistare assai bene, perchè ne troveranno con molta frequenza la parola viva (e non solo le formule tecniche) con citazioni opportunamente tradotte. La nostra Rivista, che ha già insistito su questo punto doveva mettere in rilievo l'esempio. Aggiungeremo però che anche in quest'opera di volgarizzazione non manca qualche difetto. Così noi non useremo più, perchè la terminologia italiana moderna non lo ammette più, la parola *intenzione* ad indicare l'operazione dell'intelletto; nè useremo con tanta facilità la parola *ragione* per idea; nè l'espressione *del terzo adiacente* per indicare una proposizione ellittica, ecc. E neppure chiameremo *fisica razionale* lo studio filosofico della natura corporea (veramente l'autore vi comprende poi anche l'anima); quella parola ora ha un altro significato.

E finalmente noi crediamo che, in genere, l'opera di sano ammodernamento dei trattati scolastici si può spingere più avanti, oltre che alla diversa lingua.

Questo vale principalmente per la prima parte, la filosofia teoretica. Della *Filosofia Morale* diremo che essa è anche migliore: è un buon trattato di etica, ponderato, completo, che si fa leggere volentieri, e può essere compreso da tutti.

G. TREDICI

*del Seminario di Milano.*

FR. PIUS LA SCALA. — *Cursus Philosophicus ad usum Seminariorum.*  
Tomus 1<sup>us</sup>: Psychologia, Logica, Criteriologia. 1 vol. di pag. XII-458  
in 16°. — Parisiis, Lettielleux, 1910.

Questo nuovo corso di filosofia, di cui finora è uscito il 1° volume (il 2° contenente la Metafisica, l'Etica, la Cosmologia, la Teodicea è sotto stampa) ha i seguenti caratteri: 1. La dottrina che vi è esposta è attinta alle più pure fonti della Scolastica; 2. Esso si aspira ad una ben intesa modernità; avendo l'A. introdotto nella parte riguardante la vita vegetativa e sensitiva le necessarie nozioni di biologia e fisiologia; avendo l'A. trattate parecchie questioni agitate oggigiorno, p. es., quella dell'allucinazione, della psicomelia, ecc.; ed avendo fatto parte nella criteriologia alla confutazione degli errori modernistici che, come tutti sanno, hanno una base essenzialmente filosofica.

Ma l'opera (parlo, si intende del 1° Volume) mostra di essere stata compilata con troppa fretta; essa avrebbe potuto essere più ordinata; la fusione del moderno coll'antico è riuscita poco omogenea. E così l'opera non porta nel suo insieme quell'impronta personale che l'autore colla sua